

la CLASSIFICA

di Stefano Zecchi

I libri più venduti
nelle librerie
cattoliche in Toscana

- 1) *Francesco*
AVE MARIA
Rizzoli
- 2) *G. Ravasi*
CUORI INQUIETI
San Paolo
- 3) *E. Bianchi*
**ARTE
DEL DISCERNIMENTO**
San Paolo
- 4) *A. Spadaro*
**LA SAGGEZZA
DEL TEMPO.
IN DIALOGO
CON PAPA FRANCESCO**
Marsilio
- 5) *G. Piccolo*
**LEGGERSI DENTRO
CON IL VANGELO
DI LUCA**
Paoline
- 6) *D. Fores*
**DIECI COSE
CHE PAPA FRANCESCO
PROPONE**
Ancora
- 7) *T. Friegs*
**COSÌ NON POSSO PIÙ
FARE IL PARROCO**
Ancora
- 8) *R. Dreher*
OPZIONE BENEDETTO
San Paolo
- 9) *E. De Luca*
**IL GIRO
DELL'OCA**
Feltrinelli
- 10) *S. Tessaglia*
**CHIESA CONTESTATA
CHIESA CONTESTANTE**
Queriniana

La scienza
della preghiera:
convegno a Prato

Approfondire la preghiera da un punto di vista originale e nuovo, almeno in Italia, quello della scienza. È questa la prospettiva del seminario di studio e ricerca su «La scienza della preghiera, dialogo tra sapienze antiche e moderne» promosso dalla Comunità dei Ricostruttori a Prato, presso la Villa del Palco.

«La scienza della preghiera è disciplina già avviata, specialmente negli Stati Uniti, in Italia stiamo muovendo i primi passi - spiega padre Guidalberto Bormolini dei Ricostruttori - l'obiettivo è quello di aprire a Prato, alla Villa San Leonardo al Palco, un centro di studi su questa tematica dove si approfondiscono le relazioni tra scienza, preghiera, meditazione e vita spirituale».

Il seminario prevede la presenza del fisico Michel Bitobol, scienziato molto conosciuto che si occupa di filosofia della meccanica quantistica e filosofia della mente. Ci saranno anche psicologi, medici, teologi, filosofi. Il seminario, che si svolge dalle 9 alle 19, è aperto a professionisti e studenti per un numero massimo di 65 partecipanti. L'iscrizione è obbligatoria. Per le iscrizioni: info@sanleonardoprato.it, tel.0574-37299, sanleonardoprato.

l' INIZIATIVA

Quattro incontri su temi di attualità ospitati all'interno dell'azienda di Margherita Dogliani

Carrara, «Una fabbrica per pensare»: conversazioni al Biscottificio Piemonte

DI DAVIDE FINELLI

Siamo negli anni '40. Angelo, è responsabile di produzione presso una importante azienda piemontese: lascia la sua terra, portando con sé le ricette e i segreti delle specialità dolciarie, ma soprattutto una porzione di lievito madre, la base naturale di tutte le paste lievitate. Assieme al fratello Bartolomeo, i Dogliani rilevano un piccolo laboratorio di pasticceria a Carrara, ai piedi delle Apuane, inizia così nel 1948 la storia del «Biscottificio Piemonte», guidato oggi dai figli, Franco, Bernardo e Margherita. Nel 2005, poi, l'azienda compie un salto di qualità, aprendo le porte alla cultura e trasformandosi in «una fabbrica per pensare». Si legge infatti all'ingresso del laboratorio: «dove la fabbrica sforna dolci, produce pensiero». vero e proprio slogan della ditta. Il luogo di lavoro diventa dunque luogo di relazione, di scambio, di produzione di idee e di aggregazione sociale: numerosi sono gli eventi creati in questi 14 anni, con personaggi della cultura e dello spettacolo. È dietro questa eredità, che è iniziato al Biscottificio un ciclo di conversazioni con vari esperti, che si interrogano su come avere «occhi



nuovi» per comprendere le dinamiche del mondo di oggi. L'iniziativa è promossa da «Phrenhouse», un nuovo soggetto formativo, creato per rispondere al bisogno di interrogarsi sul presente ed evitare di rimanere spettatori passivi. In questo senso, come ha spiegato Chiara Mariotti, docente di esegesi biblica all'Istituto di Scienze Religiose Toscano, il nome del progetto contiene la parola greca «phren», il riferimento al pensiero e all'intelletto, e la «house» (la casa), ad indicare

l'esigenza di una sosta per riflettere e approfondire. Nella prima serata è intervenuto Massimiliano Castellani (nella foto) del quotidiano «Avvenire» in un incontro dal titolo *Comunico quindi penso?*. La conversazione è stata svolta da don Alessandro Biancalani, docente di esegesi biblica alla Facoltà Teologica di Firenze, in un dialogo fatto di riflessioni, testimonianze ed esperienze intorno al modo di comunicare del nostro tempo, tra carta stampata, tv e social network.

Negli ultimi venti anni, infatti, il progresso dei mass media è stato particolarmente veloce creando tante opportunità, ma anche alcune situazioni problematiche come la difficoltà a parlare con le nuove generazioni, la crisi dell'editoria, il proliferare delle «fake news». Il programma delle conversazioni al Biscottificio Piemonte, prosegue il 9 novembre con l'incontro, *Quale pensiero dietro l'economia oggi?*, dove sarà presente l'economista Carlo Benetti, market specialist della società Gam, società di investimenti presente in 14 paesi. Il 23 novembre, invece, il tema sarà quello della presenza delle donne nella società, tra fragilità e risorsa, dove si confronteranno Alessandra Conforti, magistrato, e Manuela Schiasselloni, docente di lettere. Chiuderà la rassegna, l'incontro del 30 novembre assieme a Giovanni Valeri, neuropsichiatra all'ospedale «Bambin Gesù» di Roma, e lo psicologo Paolo Giorcelli, che discuteranno sulla cura e soggettività nella società di oggi. Ai fratelli Dogliani, piace citare una frase della filosofa-mistica francese, Simone Weil, quando sosteneva che vicino ad ogni officina si doveva trovare una università operaia: come dire, lavoro e pensiero corrono di pari passo.

la RECENSIONE

Opzione Benedetto, ricetta «americana»

DI GIANCARLO POLENGHI

È uscito da poco, in traduzione italiana, il libro di Rod Dreher, *L'Opzione Benedetto. Una strategia per i cristiani in un mondo post-cristiano*, Edizioni San Paolo 2018, pagine 352, euro 25.

Il volume si chiede come i cristiani possano mantenere un peso nella società, o almeno non scomparire, in un mondo sempre più secolarizzato. A mio parere il volume, pur nascendo da una sensibilità più incline al «fortino assediato» che alla «chiesa in uscita» di papa Francesco, è meno lontano di quanto possa apparire dal magistero attuale. Il Benedetto di cui si parla è il padre del monachesimo occidentale del VI secolo, e a lui dovremmo rifarci, non tanto per diventare tutti monaci, ma per far nascere comunità davvero cristiane in un ambiente ad esse ostile. Papa Francesco parla di cambiamento d'epoca, Rod Dreher richiama il diluvio universale. Entrambi riconoscono che ci troviamo

davanti ad un mondo che non è più lo stesso. Per l'autore le radici della crisi sono l'individualismo e la frammentazione, da cui una strategia che passi dalla comunità. L'atomizzazione è favorita dal soggettivismo morale dei liberali, e dal consumismo individualista dei conservatori. Gli Stati Uniti, dice Dreher, sono in una condizione ostile alla vita cristiana, a causa di correnti che sembrano opporsi tra loro ma che in realtà conducono allo stesso punto. Per lui, dal XIV al XXI secolo, l'Occidente ha sviluppato un pensiero che allontanandosi



dalle origini evangeliche afferma un radicale individualismo. Con accenti differenti, dice qualcosa di simile Marko Ivan Rupnik, teologo e artista gesuita, che - in linea con papa Francesco - propone l'esigenza di mettere al centro lo Spirito, la Trinità, e la relazione. Dreher ripropone la regola benedettina ai laici di oggi. I capitoli che ne parlano indicano nell'ordine il primato di preghiera, lavoro, asceti,

stabilità, comunità, ospitalità ed equilibrio. Più che una strategia politica o organizzativa, è un nuovo orientamento di vita con Dio al primo posto (preghiera), insieme al servizio agli altri (lavoro e comunità). L'ascesi e la lotta sono richiamati da «Dopo la Virtù» un libro di Alaisdar MacIntyre del 1981, che con il sociologo Charles Taylor, è più volte citato. Il volume riflette sulla sfida educativa e l'urgenza di ambienti formativi (anche la home-schooling, che negli Stati Uniti cresce). Secondo Dreher se il mondo si allontana dal cristianesimo, invece di combattere questa tendenza fuori di noi (impresa inutile e disperata), dovremmo far crescere dentro il nostro essere cristiani. Siamo e saremo minoranza, rafforziamoci interiormente e con coraggio usciamo ad annunciare il vangelo. Gli ultimi due capitoli sono dedicati all'eros e alla tecnologia come minacce sottili e pericolose. Il valore di questa lettura è il presentare la vita spirituale nel contesto di ogni giorno, in un mondo specifico, diverso dal nostro ma simile. Agli occhi di un europeo il libro appare molto statunitense ma, fatte le dovute distinzioni, il contributo di Dreher è stimolante e positivo anche per noi.

lo SCAFFALE

di Maurizio Schoepflin



Il senso della spogliazione di S. Francesco

Ciò che rende particolarmente interessante il libro di Marco Bartoli, intitolato *La nudità di Francesco. Riflessioni storiche sulla spogliazione del Povero di Assisi* (Edizioni Biblioteca Francescana, pp. 144, euro 11), è il tentativo di comprendere a fondo quale sia stato il significato del gesto compiuto dal grande santo, che si denudò nella piazza di Assisi davanti al vescovo e ai concittadini, e di mostrare come esso fu interpretato dopo la sua morte. La spogliazione, indicata dall'attuale Pontefice, in occasione della sua prima visita ad Assisi, come l'azione forse più significativa e profetica compiuta dal Poverello, viene indicata da Bartoli quale «chiave di lettura della vita di Francesco». La scelta della nudità, che, come afferma l'autore, ritmò, nei suoi momenti più importanti, l'esistenza di Francesco, costituisce una delle prospettive più affascinanti e meno studiate della vicenda personale dell'Assisiato. Bartoli interpreta la spogliazione, a cui in realtà Francesco fece ricorso più volte, come un'azione profetica, un atto di preghiera e una testimonianza d'amore. La lettura del gesto del Santo fornita da grandi personalità, quali Tommaso da Celano e Bonaventura da Bagnoregio, rappresenta la prova dell'eccezionale importanza che subito fu a esso attribuita.